

nate le matematiche in cui è valentissimo, per entrare nella politica. (*Si ride*) Forse sarebbe stato meglio per lui e certamente per l'Italia!

Dirigere il genio militare di tutta l'Italia, ed egli l'avrebbe ottimamente diretto, sarebbe stato tale ufficio da appagare l'ambizione di chicchessia.

Ebbene, io grandemente mi meraviglio che tali uomini, così chiaroveggenti, non scorgano l'abisso cui essi, e noi tutti e la patria andiamo incontro. Esse ci aspetta, come diceva, verso il fine del 1870, allorchè non avremo più capitali con cui far fronte alle annue spese, ed a quest'ultimo scopo saranno assolutamente insufficienti le contribuzioni, le quali già lo sono ora che abbiamo ancora capitali.

Voi, signori ministri, avete una Camera che è ligia ai vostri voleri, ma la stessa Camera che sosteneva il Ministero Rattazzi, sostenne il Ministero antecedente ed il susseguente quantunque quel di mezzo fosse la negazione di entrambi. Quindi non sperate salvezza dalla Camera della quale puossi dubitare se rappresenti il paese; speratela da voi stessi, se pure tant'è che conosciate in qual mare guidate la nave dello Stato, quali pericoli ci circondano, quali scogli dobbiamo evitare.

Valgavi soprattutto il recente, solenne esempio di una nazione, che coll'Italia ha molta analogia, le cui rivoluzioni farono talvolta contemporanee, dell'altra penisola europea, la quale fu costretta a fare la sua rivoluzione appunto perchè la Camera, ligia ai preti ed illiberale, non rappresentava il paese.

Pensateci, seriamente pensateci, ve ne scongiuro. Non badate alla pochezza di chi ora vi parla, badate, per Dio! all'importanza della cosa stessa. Pensate all'immensa responsabilità che pesa su di voi.

Fate che l'Italia non abbia ad imitare l'esempio della Spagna!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di parlare.

*Una voce.* La chiusura!

**MEZZANOTTE.** Non farò un discorso, io intendo solo di dichiarare che nell'esordire ho promesso che avrei votato l'esercizio provvisorio.

Certo io non credo che il ribasso eventuale dell'aggio sia una buona risposta, e che serva a colmare i *deficit* dei nostri bilanci. Ma, poichè l'onorevole ministro delle finanze si riservò di dare gli schiarimenti da me richiesti, così mi riservo anch'io di presentare quelle proposte che crederò allora opportune. Solo io mi compiaccio che le cose da me espresse abbiano potuto convincere la Camera ed il Ministero della necessità di far presto, perchè il pericolo c'incalza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Accolla ha facoltà di parlare.

**ACCOLLA.** Io ho letto due o tre volte il bilancio rettificato dal Ministero delle finanze, e la impressione che

ne ho avuta, permettetemi che lo dichiari francamente, è assai deplorabile e dolorosa.

Io credeva che l'onorevole ministro delle finanze alle interrogazioni fatte dall'onorevole Mezzanotte avrebbe chiariti gl'intendimenti suoi intorno al modo con cui questi benedetti bilanci una volta o l'altra debbono essere sistemati in Italia; e ho visto che l'onorevole ministro si è rinchiuso nel più profondo silenzio, e la Camera ed il paese, in un argomento di tanta importanza, sono al buio.

Voi state discutendo i bilanci parziali, voi vi mostrate generosi, e non sapete ciò che avete di entrata! Voi fate tutto all'inverso di quello che fanno i buoni padri di famiglia, gli uomini assegnati, prudenti; voi stabilite prima le spese e poi le entrate che non conoscete; voi così andate al sicuro! Ecco la verità; e, ogniquale volta votate un milione per cose sante, per me è un dolore profondo, perchè il bilancio dell'entrata mi spaventa, mi addolora; nè il ministro potrà farmi vedere in color di rosa quello che è per me di colore cupo e fosco.

Io chiederei dunque, perchè la luce si faccia, che il signor ministro fissasse il giorno in cui potrà essere pronto a fare quest'esposizione finanziaria ed accompagnarla col prospetto dello stato del Tesoro. Per quanto sommario sia, presentatelo, perchè altrimenti non potremo mai giudicare la questione interna.

Io potrei dirvi, per la sola pratica che ho dei bilanci attivi e passivi, che le vostre cifre sono assai discoste dal vero; e potrei ancora dire che io, ribassando le cifre del bilancio del 1868, dopo gli accertamenti dei ruoli, non mi sono trovato neppure bene.

Ponete mente a questo, signor ministro, poichè io ne so qualche cosa di questa pratica dei bilanci. Potrei dirvi che fare i bilanci delle entrate ordinarie colle eccedenze straordinarie è cosa che non si vede in nessun bilancio d'Europa. Voi fate dei bilanci come la statua di Nabucco, coi piedi di creta.

Urge dunque che il ministro fissi un giorno per l'esposizione finanziaria; ecco la preghiera che io rivolgo all'onorevole ministro per le finanze, e che, assieme all'esposizione finanziaria, ci esponga quale è la condizione del Tesoro.

**SICCARDI.** Io vorrei fare una semplice domanda al Ministero. Non entrerò nella questione sollevata dagli onorevoli Mezzanotte ed Accolla, che mi pare certo della massima importanza; aspetterò il giorno in cui il ministro delle finanze avrà a risolvere davanti alla Camera questo difficile problema, che parmi sia stato appena accennato dagli onorevoli Mezzanotte ed Accolla, cioè di mettere precisamente il dito sulla piaga per dimostrarci come il Governo vorrà riparare al disavanzo ordinario con dei mezzi ordinari. Io avrei desiderato che l'onorevole ministro delle finanze, poichè aveva risposto alcune cose all'onorevole Mezza-